

Demolizioni all'ex Amcm L'avvocato del Comune contro Idv e Italia Nostra

Il responsabile degli avvocati comunali Vincenzo Villani chiede le scuse dell'Idv e di Italia Nostra per alcuni commenti sull'Amcm che esponenti dell'opposizione - il consigliere comunale Eugenia Rossi e il dipietrista Fraulini - e dell'associazione di tutela hanno diffuso nei giorni scorsi. L'Idv, a seguito della sentenza del Tar del Lazio che permetteva a Italia Nostra di chiedere un parere al Ministero per i beni culturali sugli abbattimenti - nel frattempo effettuati - della palazzina Vecchi e dell'ex deposito dei tram, aveva accusato l'amministrazione comunale e gli avvocati pubblici di mentire.

Il problema sono le date: il Comune non ha avuto notizia della sentenza del Tar l'8 giugno, come detto dall'Idv, ma il 12 ottobre con il deposito della sentenza. "Rompo il consueto silenzio che ogni dirigente pubblico deve serbare - spiega in una lunga lettera Villani - e mi scusi la consigliera Eugenia Rossi se mi permetto di far presente che, prima di stigmatizzare l'operato dell'amministrazione e di riflesso anche dei dirigenti, sarebbe doveroso prima informarsi sulla pratica: nel giudizio svoltosi innanzi al Tar Lazio in data 8 giugno 2010 non è stata letta nessuna sentenza. Dopo l'udienza il Collegio giudicante si riservava la decisione che verrà conosciuta solo con il deposito della sentenza nella segreteria del Tribunale. Nel nostro caso il deposito è avvenuto il 12 di ottobre e solo in data 19 ottobre il Comune ha conosciuto il risultato (giunto per posta). Logica vorrebbe che chi è stato eletto prima si informi su come stanno le cose e successivamente provveda



Demolizioni all'ex Amcm

con interpellanze e critiche all'operato se riscontrato non corretto. Non è certamente logico fare l'inverso, accusando di malafede prima di verificare. I fatti non giustificano le opinioni frettolosamente divulgate da Eugenia Rossi. La sentenza del Tar Lazio rispetto agli abbattimenti di alcuni immobili nell'area ex Amcm non ha neppure alcuna influenza: non è stato un colpo di mano del Comune. Infatti, innanzi al Tar Lazio sin dal 2007 si discuteva se Italia Nostra poteva opporsi o meno al provve-

dimento del 2005 della Soprintendenza che aveva ritenuto di non vincolare: la palazzina erroneamente attribuita a Vinicio Vecchi, il magazzino-deposito dei tram e la coltellata di muro del Cinema estivo. Nelle lungaggini del giudizio, essendo già venuto a mancare l'architetto Vinicio Vecchi, e nonostante il rigetto della sospensiva chiesta da Italia Nostra, il Comune con estrema correttezza ha sottoposto nuovamente alla Soprintendenza l'intera problematica delle tutele e degli abbattimenti all'Amcm. Essa si è così nuovamente espressa esaminando le nuove circostanze rappresentate e ha nuovamente ribadito (il 21 gennaio 2009) che gli immobili potevano essere demoliti. Sul punto è stata interpellata anche la Direzione regionale che ha nuovamente riconfermato il tutto (il 16 aprile 2009). Le demolizioni erano state programmate fin dal 2006 mentre la famigerata delibera dello scorso giugno ha sostanzialmente avuto l'effetto di aggiornare i costi lievitati. Italia Nostra può legittimamente contestare ciò che non condivide, ma il Comune è sottoposto ai provvedimenti delle Autorità pubbliche amministrative non alle opinioni dissenzienti di una associazione privata, pur stimata e meritevole. Credo che a questo punto siano doverose anche delle scuse".

(ste.lup.)